

Piemonte, pag. 6

- **Acquisto farmaci, dal 2012 risparmi per 75 milioni**
- **Stangata nei trasporti pubblici, da gennaio ancora più cari**

All'interno

- **Imprese in crisi, ritardi sempre più lunghi per i pagamenti**
- **Le Province ci costano quanto un caffè all'anno**

IN

Europa

Finalmente anche deputati e senatori mettono le mani nel loro portafoglio

La Casta si riduce il vitalizio Era meglio se l'avesse eliminato

(pgu) Udite, udite! La Casta s'è tagliata un privilegio. Anzi, "il" privilegio per antonomasia: il vitalizio. Non è ancora stato messo nero su bianco e certo sarebbe stato meglio venisse eliminato... Per ora ci accontentiamo, anche se varrà la pena monitorare che il tutto vada in porto.

Comunque, dal prossimo primo gennaio anche la pensione dei parlamentari verrà calcolata col metodo contributivo. E non si potrà andare in pensione prima dei 60 anni. La decisione è stata presa la scorsa settimana dai due presidenti di Camera e Senato, **Gianfranco Fini** e **Renato Schifani**, insieme ai rispettivi Collegi dei Questori e al ministro del Lavoro **Elsa Fornero**. D'altra parte, in vista di una manovra che sicuramente toccherà le pensioni e chiederà nuovi sa-



crifici a tutti gli italiani, potevano fare altrimenti? Vediamo in dettaglio cosa è stato deciso. Chi entra in Parlamento dal prossimo anno avrà una "pensione" calcolata col sistema contributivo, com'è per tutti gli ita-

liani. E chi è stato eletto nel 2008 alla Camera o al Senato si vedrà riconosciuto un vitalizio calcolato per quattro/quinti con il vecchio sistema e per un quinto con quello nuovo. Una riduzione non indifferente, perché i

prossimi eletti percepiranno a 65 anni, dopo un mandato, meno di 900 euro lordi contro gli attuali 2.480.

E non è l'unica novità: dal 1° gennaio 2012 viene anche elevata l'età pensionabile da 50 a 60 anni a quei parlamentari che avevano passato sui seggi di Montecitorio o Palazzo Madama più di una legislatura (e si calcola siano più di duecento), mentre dovranno aspettare i 65 anni chi ha fatto un solo mandato. Nel primo caso ci sono nomi illustri come l'ex

ministro ai Beni Culturali prima e allo Sport poi **Giovanna Melandri**, che compirà 50 anni tra meno di due mesi, il 28 gennaio 2012, o l'ex presidente della Camera, **Irene Pivetti**, che i 50 anni li compirà il 3 aprile 2013: dovranno attendere altri 10-11 anni. Chi, invece, non si vedrà toccare nulla sono i parlamentari che il vitalizio già lo prendono e ad oggi, tra Camera e Senato, complessivamente ci costano la bellezza di 218 milioni di euro all'anno.

A pag. 2

Lombardia, arrestato Nicoli, vicepresidente del Consiglio

(gmc) Il vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, **Franco Nicoli Cristiani** (nella foto), del Pdl, è stato arrestato con l'accusa di corruzione aggravata. Avrebbe



intascato una tangente da 100mila euro in contanti, ritrovata a casa sua, per favorire la realizzazione di una discarica di amianto nel Cremonese. Con lui sono stati arrestati l'imprenditore bergamasco **Pierluca Locatelli**, titolare della discarica, e un alto funzionario dell'Arpa lombarda, **Giuseppe Rotonardo**. Nello scandalo è coinvolta anche la Brebemi, la nuova autostrada Brescia-Milano, per cui due cantieri sono stati messi sotto sequestro dalla magistratura: rifiuti tossici sarebbero stati utilizzati nei lavori di costruzione.

A pag. 4



Oscar Giannino

(IN)
Piena solidarietà al noto giornalista economico che nei giorni scorsi è stato vittima di lancio di uova e pomodori da parte di studenti dei collettivi: gli è stato impedito di intervenire a un convegno sull'euro presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università Statale di Milano.



Michele Pisacane

(OUT)
Il deputato leader del Pid (ex Responsabili) si è lamentato ai microfoni de "La Zanzara" su Radio 24 di guadagnare poco e di fare «una vita da cani» e che se tornasse a fare il suo mestiere, il medico, guadagnerebbe di più. E perché non si dimette? Noi, sicuramente, ci guadagneremmo.

2



COMMISSIONI AFFOLLATE

Non c'è che dire: le multe funzionano. Da quando sono entrate in vigore le riduzioni

per chi non partecipa alle riunioni delle Commissioni parlamentari, le assenze si contano sulla punta delle dita. In alcuni

casi si è registrato addirittura il tutto esaurito: non era mai successo se non in casi particolari.

Storica decisione di Camera e Senato. E nessuno lo riceverà prima dei sessant'anni

Miracolo! I parlamentari si sono ridotti il vitalizio

**Ma non fermiamoci solo a questo
Si metta fine agli altri privilegi**

(GIUSEPPE POZZI)

(pgu) Roba da non credere: si sono ridotti il vitalizio! D'accordo, avremmo preferito scrivere si sono "tagliati" il vitalizio; per ora, accontentiamoci. Solo poche settimane fa sarebbe stato addirittura impensabile...

E' vero anche che non è ancora stato messo nero su bianco: toccherà al Consiglio di presidenza congiunto di Camera e Senato farlo nei prossimi giorni. Ma dopo averlo annunciato è davvero impossibile tornare indietro. Non possono allungare la mano e poi ritirarla: questa volta troverebbero sicuramente qualcuno con la scimitarra e allora... addio mano.

Mettiamo, comunque, subito in chiaro una cosa: che non pensino di fermarsi solamente a questo. No, non può essere finita qui, perché di privilegi ce ne sono molti altri. Adesso devono mettere mano anche alla diaria di 3.500 euro netti al mese, eccessiva soprattutto per chi vive già a Roma. Così come non è possibile che ricevano 3.690 euro netti al mese quale rimborso forfettario «per mantenere il rapporto tra eletto ed elettori»: dovrebbero, insomma, servire per il cosiddetto "portaborse", per chi ce l'ha, e per tenere i rapporti con il collegio elettorale di provenienza. Peccato che di collaboratori "regolari", cioè stipendiati secondo contratto con tanto di contributi pagati, ce ne siano sempre meno, mentre abbondano i neolaureati che si adattano a contratti da co.co.co e si accontentano di poche centinaia di euro al mese; e che di collegi elettorali da "coltivare" non ce ne siano più visto che con la riforma elettorale voluta dall'ex ministro **Roberto Calderoli** i collegi uninominali sono stati aboliti.

Infine, devono rivedere il trattamento di fine mandato: perché non sta né in cielo né in terra che versando una quota del 6,7% della propria indennità lorda, cioè 784 euro al mese, a fine legislatura ricevano un assegno pari all'80% dell'indennità mensile, una per ogni anno di mandato effettivo. Questo significa che quando se ne andranno a casa, sempre che la legislatura giunga alla sua naturale conclusione, gli attuali deputati potranno incassare una "liquidazione" di 46.810 euro a testa. Dopo soli 5 anni. Se si pensa che un normale impiegato potrebbe avere un simile Tfr dopo circa 30 anni di lavoro...

E non abbiamo parlato delle scorte e delle auto blu, dei voli di Stato, dei doppi incarichi e dei doppi lavori, dei rimborsi elettorali ai partiti...

(pgu) Vitalizio addio. Dal prossimo primo gennaio anche la pensione dei parlamentari verrà calcolata col metodo

contributivo.

E non si potrà andare in pensione prima dei 60 anni.

La decisione, presa la scorsa settimana dai due presidenti di Camera e Senato,

Gianfranco Fi-

ni e **Renato Schifani**, insieme ai rispettivi Collegi dei Questori e al ministro del Lavoro **Elsa Fornero**, segna una vera e propria rivoluzione: anche la casta mette mano al portafoglio. D'altra parte, come poteva fare altrimenti alla vigilia di una manovra che sicuramente toccherà le pensioni e chiederà nuovi sacrifici a tutti gli italiani?

Vediamo in dettaglio cosa è stato deciso. «Dal 1° gennaio 2012 - recita il comunicato parlamentare - sarà introdotto il sistema di calcolo contributivo, in analogia con quanto previsto per la generalità dei lavoratori. Tale sistema opererà per intero per i deputati e i senatori che entreranno in Parlamento dopo tale data e pro rata per quanti attualmente esercitano il mandato parlamentare». Che vuol dire? Che chi entra in Parlamento dal prossimo anno avrà una "pensione" calcolata col sistema contributivo, com'è per tutti gli italiani. E chi è stato eletto nel 2008 alla Camera o al Senato si vedrà riconosciuto un vitalizio calcolato per quattro/quinti con il vecchio sistema e per un quinto con quello nuovo. Una riduzione non indifferente, perché i prossimi eletti percepiranno a 65 anni, dopo un mandato, meno di 900 euro lordi contro gli attuali 2.480.

E non è l'unica novità: «Dal 1° gennaio 2012 - recita ancora il comunicato - per i parlamentari cessati dal mandato sarà possibile percepire il trattamento di

quiescenza non prima del compimento dei 60 anni di età per chi abbia esercitato il mandato per più di una

intera legislatura e al compimento dei 65 anni di età per chi abbia

versato i contributi per una sola intera legislatura». Insomma, in un colpo solo, si eleva l'età pensionabile

da 50 a 60 anni a quei

parlamentari che avevano passato sui seggi di Montecitorio o Palazzo Madama più di una legislatura (e si calcola siano più di duecento), mentre dovranno aspettare i 65 anni chi ha fatto una sola legislatura. Nel primo caso ci sono

nomi illustri come l'ex ministro ai Beni Culturali prima e allo Sport poi **Giovanna Melandri** (nella foto),

che compirà 50 anni tra meno di due mesi, il 28 gennaio 2012, o l'ex presidente della Camera, **Irene Pivetti**, che i 50 anni li compirà il 3 aprile 2013: dovranno attendere altri 10-11 anni.

Chi, invece, non si vedrà toccare nulla sono coloro che il vitalizio già lo prendono, nonostante in Parlamento ci siano rimasti magari un giorno solo o poco di più, come i radicali **Luca Boneschi**, **Angelo Pezzana** o l'ex leader di Potere Operaio **Toni Negri** (3.108 euro

lordi al mese). O come **Ilona Staller**, in arte Cicciolina, che ha compiuto 60 anni lo scorso 26 novembre, in tempo per godersi, vita natural durante, il suo cospicuo vitalizio. E ricordiamo che, ad oggi, la

Camera e il Senato spendono complessivamente 218 milioni di euro all'anno per pagare i vitalizi degli ex parlamentari.



Un giorno alla Camera o al Senato e andavi in pensione con 3.100 euro

(pgu) Come funzionava il sistema dei vitalizi dei parlamentari? I comuni mortali devono ormai lavorare 40 anni per poter andare in pensione; ai deputati, fino a ieri, ne bastavano cinque per portarsi a casa un cospicuo assegno di circa 2.400 euro lordi. Da questa legislatura, però. Perché prima era anche peggio: addirittura bastava aver messo piede una volta sola nell'Aula di Montecitorio o di Palazzo Madama per assicurarsi un vitalizio minimo di 3.108 euro lordi al mese.

Questo succedeva perché il vitalizio era dovuto a ogni eletto a partire dai 60 anni, indipendentemente dai giorni che aveva passato in Parlamento e sempre che avesse versato i contributi volontari richiesti per almeno cinque anni. L'importo dell'assegno mensile andava da un minimo del 25 a un massimo dell'80% dell'indennità: il minimo era mediamente 3.108 euro lordi (il 25%), per 10 anni di mandato si arrivava a 4.725 euro (il 38%), per 15 anni a 6.217 euro (53%), per 20 anni a 8.455 euro (68%), fino ai 9.947 euro (80%) di chi è stato membro del Parlamento per 30 anni o più.

Com'era

Il commento

**LE AZIENDE FAMILIARI TENGONO**

Anche nelle difficoltà economiche dell'ultimo triennio le imprese familiari sono state quelle

che hanno dato il contributo più significativo all'occupazione. Lo dice la terza edizione dell'Osservatorio AUB su tutte le aziende familiari

italiane di medie e grandi dimensioni. Nel periodo 2007-2009 le imprese familiari hanno accresciuto il numero di dipendenti del 12,1%.

Le imprese non devono combattere solo contro la crisi economica. Ogni giorno che passa si allungano i tempi in cui vedono saldate le loro fatture. Soprattutto se hanno a che fare con la Pubblica Amministrazione

I TEMPI DI PAGAMENTO DEI FORNITORI DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE*

Posiz.	Regione	2007	2008	2009	2010	Variaz. 07/10	Posiz.	Regione	2007	2008	2009	2010	Variaz. 07/10
1	Calabria	527	564	700	793	267	11	Toscana	178	190	204	226	48
2	Molise	882	726	627	755	-128	12	Abruzzo	345	277	200	193	-152
3	Campania	679	577	625	661	-18	13	Liguria	272	203	174	170	-102
4	Lazio	524	454	400	398	-126	14	Umbria	198	165	139	155	-44
5	Puglia	295	352	390	349	54	15	Basilicata	215	172	184	150	-66
6	Sardegna	307	250	260	308	1	16	Marche	305	168	134	130	-175
7	Emilia Rom.	373	320	270	273	-101	17	Valle d'Aosta	112	117	122	127	15
8	Veneto	254	236	232	249	-5	18	Lombardia	232	172	129	118	-114
9	Piemonte	284	269	258	241	-44	19	Trentino A.A.	100	95	91	96	-4
10	Sicilia	306	290	221	240	-66	20	Friuli V.G.	92	80	79	87	-5

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Corte dei Conti, fonte Assobiomedica
*Anni 2007-2010 (aprile) - giorni medi tra min e max

Indagine dell'Ufficio studi di Confartigianato nel settore della Sanità pubblica

Pagamenti, le imprese combattono contro ritardi sempre più lunghi

(pgu) Hai voglia a mandare avanti un'azienda se tra i tuoi clienti ti ritrovi l'Amministrazione pubblica! Certo la crisi delle nostre imprese non dipende solo da quello, ma se per essere pagati si devono aspettare 200-300 e perfino quasi 800 giorni... sicuramente, vista la situazione economica globale, si fa prima a fallire.

E' quello che mediamente succede ai fornitori che lavorano per il Sistema sanitario nazionale. E in molte regioni si va pure peggiorando. Basta dare un'occhiata alla tabella pubblicata in questa pagina, frutto di una ricerca dell'Ufficio studi della Confartigianato: la media nazionale è di



286 giorni. Praticamente ti pagano dopo 9 mesi e mezzo da quando hai fornito le prestazioni o i prodotti richiesti. Se ti va bene. Perché poi ci

sono dei casi limite che rasentano l'assurdo: se lavorate per le Asl calabresi rischiate di essere pagati dopo la bellezza di 793 giorni, cioè dopo

oltre due anni e due mesi, in aumento addirittura di 267 giorni negli anni tra il 2007 e il 2010. E non va molto meglio se ci spostiamo in Molise dove il ritardo tocca mediamente i 755 giorni o in Campania (661 giorni). Solo le Aziende sanitarie di un paio di Regioni (Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) riescono mediamente a pagare in meno di un centinaio di giorni.

E nel Nord-Ovest? Non siamo messi male rispetto alla media nazionale: quelle che fanno più fatica a pagare sono le Asl piemontesi, 241 giorni nel 2010; in Liguria ci vogliono poco più di quattro mesi (130

giorni) per avere i soldi; meglio in Valle d'Aosta e in Lombardia, che pagano, rispettivamente, in 127 e 118 giorni. Da sottolineare, però, come la Lombardia abbia fatto un notevole progresso, migliorando

in quattro anni di ben 114 giorni: infatti, nel 2007 passavano mediamente 232 giorni prima che i fornitori riceversero il dovuto. C'è poi un altro dato di Confartigianato che

lascia perplessi: nella sola Lombardia i ritardi di pagamento da parte di pubblico e privato generano un aggravio dei costi a carico degli artigiani pari a 729 milioni di euro.

La Aziende sanitarie calabresi pagano mediamente dopo 793 giorni. In Lombardia siamo a quattro mesi

Gli imprenditori vorrebbero una legge che fissasse i tempi per saldare le fatture

(pgu) Il 22% delle piccole e micro imprese lombarde deve aspettare 120 giorni o più per vedere saldate le proprie fatture, mentre meno della metà (47%) viene pagata entro 60 giorni. La percentuale media di clienti non puntuali è pari al 23%, per un ritardo medio quantificabile in 65 giorni; la situazione peggiora per le aziende che lavorano anche con enti pubblici. E' questo il risultato di un'indagine sul tema dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali, somministrando telefonicamente un questionario a 1.057 micro e piccole imprese lombarde attive nel settore manifatturiero e nei servizi alle imprese.

Entrando nel dettaglio, risulta che la

quota di fatturato incassato in ritardo è pari al 21% del campione e al 25% per chi lavora con la Pubblica Amministrazione. Il problema del ritardo nei pagamenti è giudicato molto o abbastanza grave dal 59% degli intervistati, percentuale che sale al 63% per chi lavora con enti pubblici. Una percentuale che peggiora con il crescere dei tempi di riscossione (81% per chi viene pagato a 120 giorni o più) e all'aumentare della quota di clienti ritardatari (91% per chi ha una quota di clienti non puntuali maggiore del 30%). Soluzioni? Tra le possibili misure elencate per arginare il problema, quella ritenuta più efficace sono i tempi di pagamenti fissati per legge e uguali per tutti.

I ritardi sono cresciuti solo nel nostro Paese

(pgu) Peggio di noi non c'è nessuno. Il record dei ritardi nei pagamenti purtroppo è dell'Italia. Anzi, non solo continuiamo a essere la maglia nera in Europa, ma la situazione è addirittura peggiorata. L'analisi condotta dalla Cgia di Mestre ha messo a confronto i tempi di pagamento medi effettivi e i ritardi medi di pagamento avvenuti tra il 2009 e il 2011 nei principali Paesi. Nei rapporti commerciali tra imprese e privati, i tempi di pagamento medi registrati in Italia nel 2011 sono stati pari a 79 giorni. Nulla a che vedere con i 44 giorni fatti segnare nel Regno Unito, i 41 giorni censiti in Francia e i 24 giorni della Germania.

(4)



UNIONI COMUNI, ALMENO 5MILA ABITANTI

Le unioni dei Comuni sotto i mille abitanti, che secondo la normativa nazionale hanno l'obbligo di

associarsi per la gestione dei servizi, dovranno raggiungere almeno i 5mila abitanti, oppure 3mila nel caso di municipi delle Comunità montane. Oppure, la

nuova aggregazione dovrà almeno essere pari al quadruplo degli abitanti del Comune più piccolo. Lo stabilisce un emendamento al Collegato 2012.

Il vicepresidente del Consiglio è indagato per corruzione, al centro uno scandalo rifiuti tossici

Arrestato Nicoli per tangenti E stop ai cantieri Brebemi

(gmc) Una bomba sul Consiglio regionale lombardo. In senso figurato. Il vicepresidente **Franco Nicoli Cristiani** (nella foto), del Pdl, è stato arrestato mercoledì 30 novembre, all'alba, per corruzione: le forze dell'ordine hanno trovato in casa sua una mazzetta da 100mila euro in contanti, suddivisi in due buste con banconote da 500 euro. Secondo le accuse una tangente che l'imprenditore **Pierluca Locatelli**, anch'egli arrestato, avrebbe con-



gravata. Ovviamente sbigottimento nei palazzi della Regione, oltre che indignazione da parte delle opposizioni. Oggi, lunedì 5 dicembre, il presidente della Regione, **Roberto Formigoni**, interviene in Consiglio per spiegare la posizione della Regione, anche in merito alla discarica di Cappello Cantone, di cui ha definito la procedura per l'autorizzazione «ineccepibile, trasparente e collegiale». Ma il Pd chiede maggiore chiarezza sia

segnato al politico il 26 settembre scorso tramite il coordinatore degli staff della direzione generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa), **Giuseppe Rotondaro**, pure lui arrestato. I soldi sarebbero serviti per favorire le autorizzazioni per la costruzione di una discarica speciale per l'amianto a Cappella Cantone, in provincia di Cremona. Anche il dirigente dell'Arpa avrebbe intascato una tangente da 10mila euro, per il disturbo e per permettere alla società di Locatelli di seppellire sul tracciato della Brebemi, la nuova autostrada Brescia-Milano in costruzione, 280mila tonnellate di rifiuti tossici non trattati, altamente pericolosi per la salute e per l'ambiente. Per questo motivo anche due cantieri della Brebemi sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura, a Cassano d'Adda nel Milanese e a Fara Olivana con Sola nel Bergamasco.

Nicoli Cristiani avrebbe espresso l'intenzione di dimettersi da ogni incarico istituzionale e politico per poter ottenere gli arresti domiciliari, e finora non ha risposto alle domande dei giudici in attesa di consultare tutti gli atti alla base delle accuse per corruzione ag-

gravata. Ovviamente sbigottimento nei palazzi della Regione, oltre che indignazione da parte delle opposizioni. Oggi, lunedì 5 dicembre, il presidente della Regione, **Roberto Formigoni**, interviene in Consiglio per spiegare la posizione della Regione, anche in merito alla discarica di Cappello Cantone, di cui ha definito la procedura per l'autorizzazione «ineccepibile, trasparente e collegiale». Ma il Pd chiede maggiore chiarezza sia sul caso della discarica, sia sulla Brebemi e quindi sull'Arpa, mentre Sel vorrebbe addirittura la testa del governatore e che si torni a votare, in quanto tutta la maggioranza, in Consiglio e in Giunta, è coinvolta in diversi filoni di indagini, «dai festini a luci rosse alla malasanità, da rapporti con l'ndrangheta al traffico illecito di rifiuti». Collegato all'arresto di Ni-



chi è

(gmc) **Franco Nicoli Cristiani** è nato a Breno, in provincia di Brescia, nel 1943. È amministratore unico della Spas-srl, società che commercializza all'ingrosso prodotti per la Medicina dello Sport.

Militante di Forza Italia dalla prima ora, nel 1994 ha collaborato con il ministro dell'Industria e del Commercio. Nel 1995 diventa consigliere regionale con Forza Italia e diventa assessore all'Ambiente e all'Energia, nel 2000 diventa assessore alla Qualità dell'Ambiente e

nel 2005 a Commercio, fiere e mercati. Nel 2010 è stato rieletto, per la quarta volta, in Consiglio, di cui è stato nominato vicepresidente. Nicoli era già stato indagato dalla magistratura per un'altra discarica, quella di Cerro Maggiore, insieme al governatore **Roberto Formigoni**, ma furono assolti. Nel processo d'appello Nicoli fu condannato a due anni di reclusione per abuso d'ufficio, ma la pena cadde in prescrizione. La cassazione, comunque, annullò la sentenza di condanna.

coli, la tegola sulla Brebemi, ovvero lo stop dei cantieri. Il Consorzio a cui compete la realizzazione dell'autostrada privata che, entro il 2013, dovrebbe collegare Brescia a Milano, si è dichiarata parte lesa. Dopo lo

scandalo, anche l'assessore alle Infrastrutture della Lombardia, **Raffaele Cattaneo**, è intervenuto: «Allo stato dell'arte la Brebemi è stata coinvolta come parte lesa. La magistratura svolga il suo compito, ma in tempi suf-

ficientemente rapidi da consentire al più presto la ripresa dei lavori».



I guai giudiziari dei consiglieri regionali, da Penati alla Minetti

(gmc) L'arresto del vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, **Franco Nicoli Cristiani** (Pdl), è solo l'ultimo brutto colpo al buon nome del Pirellone. Prima di lui, un altro vicepresidente dell'Assemblea, **Filippo Penati** (nella foto a sinistra), è stato indagato per tangenti ma non arrestato e ha quindi lasciato l'incarico, oltre che il gruppo del Pd, rimanendo consigliere ma come unico membro di un Gruppo Misto. Sempre nell'Ufficio di presidenza siede un altro indagato, per corruzione e bancarotta, il consigliere

segretario **Massimo Ponzoni**, anche lui Pdl. Ben più famosa è invece la collega di partito **Nicole Minetti** (nella foto sopra), sotto processo per favoreggiamento della prostituzione per le feste ad Arcore a casa di **Silvio Berlusconi**. Sotto inchiesta anche **Gianluca Rinaldin** (Pdl) per tangenti; **Daniele Belotti** della Lega, assessore all'Urbanistica, per le violenze degli ultras dell'Atalanta; **Monica Rizzi** (Lega), assessore allo Sport senza essere consigliera, per i dossier sui colleghi di partito.

La Consulta bocchia la legge sull'acqua. Ora va riscritta

(gmc) La Corte costituzionale ha bocciato la legge lombarda sul riassetto del sistema idrico regionale. La Consulta ha stabilito che le reti idriche sono demanio pubblico, è quindi incostituzionale il conferimento a società patrimoniali delle reti e degli impianti del servizio idrico da parte dei Comuni.

«Ora è ancora più chiaro che la legge deve essere riscritta a partire dall'esito del referendum», ha commentato **Enrico Brambilla**, consigliere

regionale del Pd. Ma per l'assessore regionale all'Ambiente, Energia e Reti, **Marcello Raimondi**, la sentenza non comporta «nessuna conseguenza immediata. Le cinque province che hanno già società patrimoniali di ambito le mantengono. Le altre non avranno più la possibilità di costituirle». «La sentenza - ha aggiunto Raimondi - rende più ingessata e penalizza la parte della legge che più tutelava la soggettività pubblica del servizio idrico integrato».

La Lega denuncia un uso improprio della dote scuola

(gmc) La Lega Nord attacca la Giunta sulla dote scuola. La polemica è stata sollevata da **Fabrizio Cecchetti** del Carroccio e presidente della Commissione Bilancio del Consiglio, che ha segnalato diversi casi di utilizzo improprio del voucher regionale a sostegno degli studenti lombardi, ad esempio per l'acquisto di prodotti alimentari, vestiti o addirittura cellulari. Immediata la replica dell'assessore regionale all'Istruzione, **Gianni Rossoni**, che difende la bontà

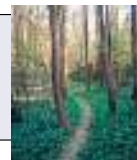
dello strumento. «Le segnalazioni che pervengono a Regione Lombardia - ha spiegato Rossoni - fanno scattare i controlli che, se riscontrano irregolarità, portano all'esclusione degli esercenti commerciali dalla rete. Inoltre solo una piccola quota dei buoni viene spesa nei supermercati (circa il 15%), mentre la gran parte dei buoni (oltre il 70%) viene spesa presso le stesse scuole, librerie e cartolerie, i servizi comunali, negozi di informatica».

BOSCHI SU UN QUARTO DELLA REGIONE

A fine 2010 i boschi in Lombardia hanno raggiunto 620.122 ettari, pari a un quarto di tutto il territorio

regionale, con una crescita di 1.079 ettari rispetto all'anno precedente. Complessivamente l'aumento annuale della superficie boschiva, pari a 10

chilometri quadrati, corrisponde a circa 1.500 campi di calcio. E' quanto emerge dal quarto Rapporto sullo stato delle foreste lombarde.



(gmc) I costi della politica, non si parla d'altro. Ma a quanti euro corrispondono? Le Province lombarde, di cui si è più volte discusso e proposto l'abolizione, costano circa un euro pro capite all'anno. Un caffè a testa in un anno. Invece, nel 2010 le Province italiane hanno speso complessivamente 11,5 miliardi di euro, una media di 193 euro per ogni cittadino. Il 74%, ovvero 8,6 miliardi, i costi della spesa corrente e di questi l'1,4% (122 milioni di euro, due euro pro capite) riguarda i costi per la rappresentanza democratica, i cosiddetti "costi della politica", che raggruppano le spese per indennità e rimborsi o i servizi per le consultazioni elettorali. I restanti 2,9 miliardi di euro sono stati invece investiti. Sono i primi dati di uno studio effettuato dall'Università Bocconi intitolato "Il riassetto delle Province: risparmio o aggravio dei costi?" e presentato nelle scorse settimane a Milano. Secondo l'analisi dell'Università Bocconi, dunque, le Province effettuano il 6% della spesa degli enti pubblici (mentre i Comuni si assestano sul 10% e le Regioni sull'84%) ed il 4% della spesa corrente.

I dati di una ricerca dell'università Bocconi commissionata dall'Upi

Le Province ci costano all'anno quanto un caffè

«Nessuno qui vuole fare una difesa a priori delle Province - ha affermato il presidente dell'Unione Province Lombarde e alla guida di quella di Como, **Leonardo Carioni** - Anzi, siamo pronti a metterci in discussione e a fare la nostra parte nell'ambito di un riassetto generale degli enti intermedi. Siamo convinti, però, che ogni eventuale riforma debba partire dal presupposto che un territorio, per essere amministrato bene, **Leonardo Carioni** professor **Lanfranco Senn**, curatore della ricerca, ha evidenziato come il costo di



Leonardo Carioni

dini, che esso si chiami Provincia o in un altro modo». «Gli organi di stampa hanno dato ampio risalto a dati che non erano validati da nessun supporto scientifico-metodologico come, per esempio, quelli che indicavano dalla soppressione delle Province un risparmio per lo Stato pari a 22 miliardi di euro - ha dichiarato il presidente della Provincia di Milano, **Guido Podestà** - Oggi, correttamente, il

questi Enti ammonti, invece, a 12 miliardi di euro. Possiamo, invece, ragionare sull'opportunità di eliminare da subito oltre 4.500 enti intermedi, molti dei quali oggettivamente inutili, che impegnano lo Stato per circa 7 miliardi di euro. Su questa esigenza bisogna necessariamente fare chiarezza, soprattutto, nei confronti dei cittadini che meritano di essere sia correttamente informati sia rassicurati sull'utilizzo delle risorse pubbliche».



Guido Podestà

Sondaggio, lombardi contrari alla soppressione delle Province

(gmc) La maggior parte dei cittadini lombardi non vuole la soppressione delle Province. Il dato emerge da un sondaggio di Ipsos per conto dell'Anci Lombardia. «Se il 59% della popolazione lombarda non vuole che la sua Provincia venga abolita, il 21% non vuole eliminarne nessuna e il 33% auspica che vengano soppresse solo quelle più piccole, significa solo una cosa: che le Province lombarde dimostrano con i fatti, quotidianamente, di non essere inutili carrozzoni votati allo spreco, come alcuni vogliono far intendere - ha spiegato il presidente dell'Unione delle Province lombarde e presidente della Provincia di Como, **Leonardo Carioni** - I risultati della ricerca confermano quello che noi, lavorando, percepiamo ogni giorno: le Province lombarde sono parte integrante del territorio e i cittadini sono i primi a riconoscere l'efficienza del loro operato». «Dai dati, in particolare - ha aggiunto Carioni - emerge che, nonostante la propaganda demagogica avviata da alcuni organi di stampa contro le Province in nome di un fantomatico risparmio della spesa pubblica, la percezione dei cittadini nei confronti di questi enti rimane positiva». Secondo il presidente dell'Upi le percentuali sarebbero più elevate «se ci fosse una maggiore trasparenza sui reali costi delle Province».

Osservatorio Ipsos - Anci Lombardia

Molti cittadini colpiti dalla crisi e i sindaci non sanno che fare

(gmc) Oltre la metà dei lombardi conferma che la sua famiglia è stata in qualche modo colpita dalla crisi. Il disagio dei cittadini si riflette anche sulla percezione della qualità della vita, avvertita come peggiorata nelle sue componenti fondamentali, prima di tutte quella economica e lavorativa. La difficoltà dei cittadini è percepita anche dai sindaci: sono ben l'88% i primi cittadini lombardi che hanno registrato un aumento di richieste di aiuto da parte dei propri concittadini nell'ultimo anno. Ma di fronte a richieste crescenti, il 66% sindaci ammette di non



essere più in grado di dare risposte adeguate. A causa delle manovre economiche nazionali che ricadono sui Comuni. Questo è quanto emerge dall'osservatorio Ipsos-Anci Lombardia 2011. «Per il secondo anno consecutivo in Lombardia abbiamo messo a confronto l'opinione dei sindaci e dei cittadini su temi di interesse comune - ha commentato il presidente dell'Associazione dei Comuni della Lombardia e sindaco di Varese, **Attilio Fontana** (nella foto) - con l'obiettivo di trarne informazioni e spunti utili per la nostra at-

Dove taglierebbero i cittadini? Intoccabili le spese sociali, scolastiche e l'igiene urbana, meno la cultura e le biblioteche, gli impianti sportivi e il verde urbano

tività amministrativa, e anche per costruire nel tempo un quadro più chiaro del periodo che stiamo vivendo. I dati del 2011 ci avvertono del disagio crescente dei nostri cittadini, che nella generale difficoltà si aspettano tanto dal Comune. Questo rende ancora più difficile il lavoro dei sindaci, che devono far fronte a maggiori richieste con bilanci tagliati e vincoli di spesa».

Per il 2012, il 93% dei sindaci lombardi ritiene che i tagli incidano sull'operato del Comune, ma anche tra i cittadini si fa largo questa consapevolezza, condivisa dal 76% degli intervistati. I tagli ai Comuni si traducono in tagli ai servizi, soprattutto sulla manutenzione delle strade, del verde, impianti sportivi e sulle attività culturali, cercando di mantenere invariati i servizi assistenziali e alla persona. L'alternativa dell'aumento di tasse e tariffe pur di mantenere gli standard qualitativi, finora ha trovato applicazione solo dal 31% dei sindaci intervistati e registra una disponibilità sempre più scarsa da

parte dei cittadini a farsi carico dei costi aggiuntivi. Dove taglierebbero i cittadini, se fossero al posto del sindaco? Vengono considerate intoccabili le spese sociali, scolastiche e l'igiene urbana, meno la cultura e le biblioteche (che registrano però il massimo gradimento tra i servizi erogati dal comune), gli impianti sportivi e il verde urbano. Per affrontare la crisi, i cittadini puntano sulla dismissione del patrimonio pubblico (48%), sull'introduzione di una tassa patrimoniale (38%) e sulle liberalizzazioni (31%). Molto meno gradita sarebbe invece una riforma delle pensioni (solo il 13%).

6

**DIFFERENZIATA OLTRE IL 50%**

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio regionale, con 1.130.000 tonnellate, la

percentuale di raccolta differenziata prodotta dal Piemonte nel 2010 ha raggiunto il 50,4%, superando così per la prima volta

il 50%: obiettivo fissato dalla normativa nazionale. Ora la regione è al terzo posto in Italia.

Un risultato ottenuto con la razionalizzazione delle spese

Acquisto farmaci, dal 2012 si risparmieranno 75 milioni



(mrn) Nel 2012 la Regione Piemonte risparmierà 75 milioni di euro grazie alle nuove procedure attivate per l'acquisto centralizzato dei farmaci. Risorse che saranno usate per sostenere il sistema sanitario e migliorare i servizi offerti ai cittadini.

Il 28 novembre scorso a Torino, il presidente della Regione, **Roberto Cota** (nella foto a fianco), insieme all'assessore regionale alla sanità, **Paolo Monferino** (nella foto a destra), al direttore dell'Aress, **Claudio Zanon**, e al pre-



sidente della Società di committenza regionale, **Domenico Arcidiacono** ha annunciato la novità che ha permesso questo risparmio: l'applicazione del Sistema

dinamico di acquisto (Sda), una procedura concorrenziale informatizzata che consente il contenimento dei costi dell'appalto, un periodo temporale fino a quattro anni e la possibilità di rinegoziare i prezzi nel corso

del tempo. La spesa in questo modo dovrebbe scendere da quella prevista in 377 milioni di euro per il 2012 a 302

milioni grazie a una gara con la quale Scr ha aggiudicato 1.577 dei 1.972 lotti relativi alla spesa farmaceutica. Il valore dei lotti equivale a circa

l'87% di quello totale, per cui sono previsti ulteriori risparmi con i bandi relativi al rimanente 13%. La società di committenza ha eseguito un periodo di studio preliminare per la determinazione dei parametri di gara: in particolare, sul prezzo si è basata sullo storico

speso e il fabbisogno per il 2012 fornito dalle aziende sanitarie piemontesi pondera-

to con le relative quantità e confrontato con i prezzi unitari aggiudicati nelle gare aggregate di altre Regioni italiane e considerando i prezzi

offerti in fase di partecipazione. «Si tratta - ha sottolineato Cota - di un altro importante tassello per il risanamento della nostra sanità e di controllo attento della spesa. Le risorse liberate potranno ora essere impiegate a soste-

gnere le priorità della nostra sanità e del miglioramento dei servizi ai cittadini. La riduzione dei costi con la centra-

lizzazione degli acquisti era uno degli impegni del programma elettorale». «E' stata seguita - ha detto invece Monferino - una procedura di razionalizzazione che rientra pienamente nella filosofia del nuovo Piano sanitario e che ci consente di aggiungere ai risparmi già accantonati ulteriori cifre che saranno reinvestite a favore anche del sociale. La decisione strategica della Regione di centralizzare gli acquisti va proprio nella direzione di fare efficienza e generare effettivo risparmio». La presentazione del nuovo sistema ha fornito al presidente l'occasione per ricordare che «la sanità deve essere solo servizio e non più centro di potere, una grande sfida culturale che stiamo portando avanti».

Sono previsti aumenti anche del 40%

Stangata nei trasporti locali, da gennaio ancora più cari

(mrn) Sarà un 2012 davvero caldo sotto il profilo degli aumenti. Nei giorni scorsi, infatti, la Regione ha annunciato una vera e propria stangata nel campo dei trasporti locali. Complici la riduzione dei trasferimenti statali per il trasporto pubblico e le già più volte ribadite necessità di contenimento della spesa, si dovrà cercare, come proposto dall'assessore regionale ai trasporti **Barbara Bonino**, una razionalizzazione dei



servizi minimi per gli anni 2012, 2013 e 2014. Insomma fino al 2014 non ci sarà di che star allegri in quanto ad aumenti. Tutto questo, per essere più precisi, si tradurrà in una riduzione annuale del 10% delle risorse per i servizi ferroviari con decorrenza 1° luglio 2012 (quindi per l'anno prossimo del 5%) e del 5% dal 1° gennaio

2012 per i servizi effettuati tramite autobus.

Come era facilmente intuibile per mitigare queste riduzioni si renderà inevitabile applicare dal 1° gennaio 2012 un adeguamento delle tariffe. Che tradotto significa che ad esempio, il biglietto urbano potrebbe aumentare dal 10% al 40%. Intanto dalla Regione hanno fatto sapere che d'intesa con gli enti locali delegati e dopo aver sentito le organizzazioni sinda-

cali e le associazioni dei pendolari si prevede un adeguamento generalizzato degli abbonamenti del 6% (corrispondente al 50% dell'inflazione maturata tra febbraio 2006 ed agosto 2011), ai quali va aggiunto per il trasporto ferroviario un ulteriore 12% medio per conseguire la parificazione con le tariffe dei servizi autobus.

Con il patto tra Cota e Formigoni, il Piemonte è nell'offerta turistica

(mrn) La collaborazione tra Piemonte e Lombardia rispetto all'Expo 2015 sarà ancora più stretta e ci sarà un bel pezzo di Piemonte nell'offerta turistica. Questo incremento dei rapporti istituzionali è stato sancito

durante l'incontro che i presidenti **Roberto Cota** e **Roberto Formigoni** (nella foto) hanno avuto il 25 novembre scorso a Torino. Il Governatore Cota ha ribadito l'importanza di dare un giusto risalto,



nell'offerta fatta dal comitato organizzatore dell'Expo 2015, dei pacchetti turistici delle tre grandi aree piemontesi, i laghi, Torino e le residenze sabaude e l'enogastronomia. «Siamo interessati - ha spiegato invece Formigoni - ad un coinvolgimento sempre maggiore delle altre Regioni, a cominciare proprio dal Piemonte. L'obiettivo è arri-

vare a 20 milioni di presenze nel nostro Paese e non vogliamo che siano turisti 'mordi e fuggi', ma che restino nelle nostre zone il più a lungo possibile. Dobbiamo usare quest'occasione per far conoscere le ec-

cellenze del nostro paese, per attrarre turisti, ma anche investitori. L'Expo ha già registrato un record di adesioni fino a questo momento: i Paesi iscritti sono 63 comprendendo anche l'Onu.

L'obiettivo è avere almeno 20 milioni di visitatori augurandoci che si tratteranno il periodo più lungo possibile. In quest'ottica la collaborazione con il Piemonte andrà implementata e dovrà diventare un pacchetto turistico e una documentazione da inviare a tutti i Paesi in modo da trarre il massimo vantaggio».

Expo 2015

TRA I 97 E 483 EURO DI TASSE IN PIU'

Con le nuove misure previste dal Governo Monti è possibile un aggravio fiscale per le famiglie italiane

che potrebbe oscillare tra i 97 ed i 483 euro l'anno. La stima è stata calcolata dalla Cgia di Mestre. Le misure che dovrebbero essere adottate nelle pros-

sime settimane vanno dalla reintroduzione della tassazione sulla prima casa (Ici), a un aumento dell'Iva, a una riduzione del prelievo sul lavoro.



Dall'analisi della Cgia di Mestre emerge che negli ultimi 10 anni sono più che raddoppiati

Case in affitto, boom di sfratti per morosità

(gmc) Tra il 2001 e il 2010 i provvedimenti di sfratto emessi per morosità sono più che raddoppiati. Se nel 2001 erano stati 26.937, nel 2010 hanno superato quota 56.000, registrando un incremento del 108,4%. L'ennesimo allarme sulle difficoltà economiche che stanno vivendo le famiglie italiane è lanciato dalla Cgia di Mestre.

Nonostante una leggera riduzione del numero di famiglie in possesso di un contratto di affitto, tra il 2001 e il 2009 del 2,9%, la crescita degli sfratti, per mancato o ritardato pagamento dell'affitto, ha subito una impennata fortissima. Alla fine del 2009 (ultimo dato disponibile) il numero di nuclei familiari che viveva in un'abitazione in affitto era di circa 4.215.000, pari al 17,1% del totale delle famiglie italiane. In termini assoluti, la macro area che presenta il numero più elevato di nuclei in affitto è il Mezzogiorno, con 1.424.085 famiglie.

«Rispetto ad un tempo - ha spiegato **Giuseppe Bortolussi**, segretario del sindacato degli artigiani di Mestre - sono mutate anche le tipologie familiari colpite dallo sfratto per morosità. Se fino a qualche anno fa le più in-

teressate erano quelle guidate da lavoratori dipendenti, da pensionati o da persone che erano state espulse dal mercato del lavoro, negli ultimi anni, invece, hanno assunto dimensioni numeriche sempre più preoccupanti anche quelle composte da immigrati, da famiglie con a capo un artigiano, un piccolo commerciante o da giovani titolari di partita Iva che, con l'aggravarsi della crisi, sono scivolati in condizioni di marginalità economica».

Il numero di sfratti emessi per morosità è cresciuto soprattutto negli ultimi tre anni. Il valore record, comunque, viene toccato nel 2010 quando gli sfratti superano la soglia dei 56.100 provvedimenti.

A livello regionale, invece, l'incremento più deciso avvenuto nel decennio 2001-2010 è stato registrato nelle Marche (+316,3%), a seguire la Lombardia (+249,1%) e la Calabria (+203,3%). Infine, se si considera il numero di sfratti registrato nel 2010 ogni mille famiglie in affitto, le realtà più interessate da questo fenomeno sono state l'Emilia Romagna (22,7), seguite dalla Toscana (17,1) e dall'Umbria (16,5).

SFRATTI EMESSI PER MOROSITÀ

Regioni	2010	Var.% 2001/2010	Sfratti ogni mille famiglie in affitto
Marche	1.403	+316,3	13,9
Lombardia	12.511	+249,1	16,4
Calabria	558	+203,3	3,7
Emilia Romagna	6.566	+180,4	22,7
Trentino-Alto Adige	408	+170,2	6,4
Veneto	4.520	+164,3	15,1
Umbria	977	+142,4	16,5
Toscana	4.338	+117,0	17,1
Valle d'Aosta	145	+113,2	13,6
Sardegna	571	+92,3	5,7
Friuli-Venezia Giulia	1.145	+87,1	13,8
Puglia	2.467	+76,2	8,3
Piemonte	5.524	+74,4	15,4
Molise	109	+65,2	4,3
Liguria	1.833	+57,1	13,0
Lazio	5.796	+55,7	15,8
Sicilia	3.253	+31,6	11,2
Campania	3.396	+27,3	8,3
Abruzzo	560	+13,4	5,3
Basilicata	67	-28,7	1,5
Nord-Ovest	20.013	+150,6	15,7
Nord-Est	12.639	+162,5	17,2
Centro	12.514	+93,7	16,1
Sud	7.157	+45,9	6,9
Isole	3.824	+38,1	9,8
Totale	56.147	+108,4	13,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Ministero dell'Interno ed Istat

Un seminario a Roma: "Dall'Europa all'Italia: capire e comunicare i nuovi scenari dell'energia"

Garantire energia per tutti e meno inquinamento

(brc) Raggiungere gli obiettivi del progetto 20-20-20 (ovvero 20% in meno di emissioni di anidride carbonica, 20% in meno di utilizzo di energia primaria fossile e 20% in più di risparmio ed efficienza) e garantire ai Paesi dell'Unione Europea l'approvvigionamento energetico, favorendo anche la diversificazione delle tipologie. Questi gli impegni della Commissione Europea e dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che sono stati espressi venerdì 25 e sabato 26 novembre a Roma nell'ambito del seminario «Dall'Europa all'Italia: capire e comunicare i nuovi scenari dell'energia».

Un evento organizzato da Commissione Europea, Autorità per l'energia elettrica

e il gas e Parlamento europeo e alla quale hanno partecipato addetti ai lavori, politici e giornalisti. Personaggi del calibro di **Antonio Tajani** (commissario europeo), **Guido Bortoni** (presidente dell'Autorità per energia e gas), **Marlene Holzner** (portavoce del commissario europeo per l'energia), **Samuele Furfari** (special advisor del direttore della Dg europea e docente universitario).

Proprio Marlene Holzner ha spiegato che, oltre a lavorare sugli approvvigionamenti, l'incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili da solo non può bastare a soddisfare il bisogno crescente di energia: «Occorre che il risparmio sia incrementato attraverso la realizzazione di

interventi che rendano gli edifici più efficienti». Dal canto suo, il professor Furfari ha invece sottolineato come l'Unione spenda ogni anno 600 miliardi per l'energia. E vista la richiesta sempre crescente a livello globale a causa del maggiore consumo dei Paesi emergenti «è necessaria una migliore ripartizione tra le varie forme di approvvigionamento». Con il nostro Paese che è ancora troppo legato a petrolio e gas. Fonti che, come ha sottolineato Tajani, «sono sempre più care e meno disponibili: per questo uscire dalla crisi significa avere più Europa per garantirci approvvigionamento e dunque prezzi migliori a vantaggio delle nostre imprese, che altrimenti restano tagliate fuori dal mercato globale. E l'Italia lo può fare mettendo a disposizione dell'Europa persone e idee».

In tutto questo gioca un ruolo fondamentale l'Autorità per energia e gas, con il suo presidente che ha of-

ferto il contributo alla politica sul fronte degli strumenti: «Disegnare gli scenari internazionali è solo uno dei capitoli. In un universo globale come quello energetico è necessario che ogni stato, e dunque anche l'Unione Europea, lavorino anche per definire i meccanismi che regolano il mercato e diano agli operatori la possibilità di perseguire obiettivi che sono legati all'interesse collettivo». E

a portare la voce del Parlamento Europeo è stato l'onorevole vaticinese **Fiorello Provera**: «La nuova di-

rettiva sull'efficienza energetica prevede anche gli strumenti finanziari per questo scopo: ci saranno professionisti che affiancheranno le imprese in queste ristrutturazioni - prosegue l'eurodeputato leghista - Questi interventi nelle aziende, effettueranno le verifiche e i progetti necessari, reperiranno le risorse finanziarie e offriranno al cliente un risparmio sull'uso di energia. Proprio questo risparmio servirà a ripagare le imprese esterne che si assumono l'onere dell'intervento».

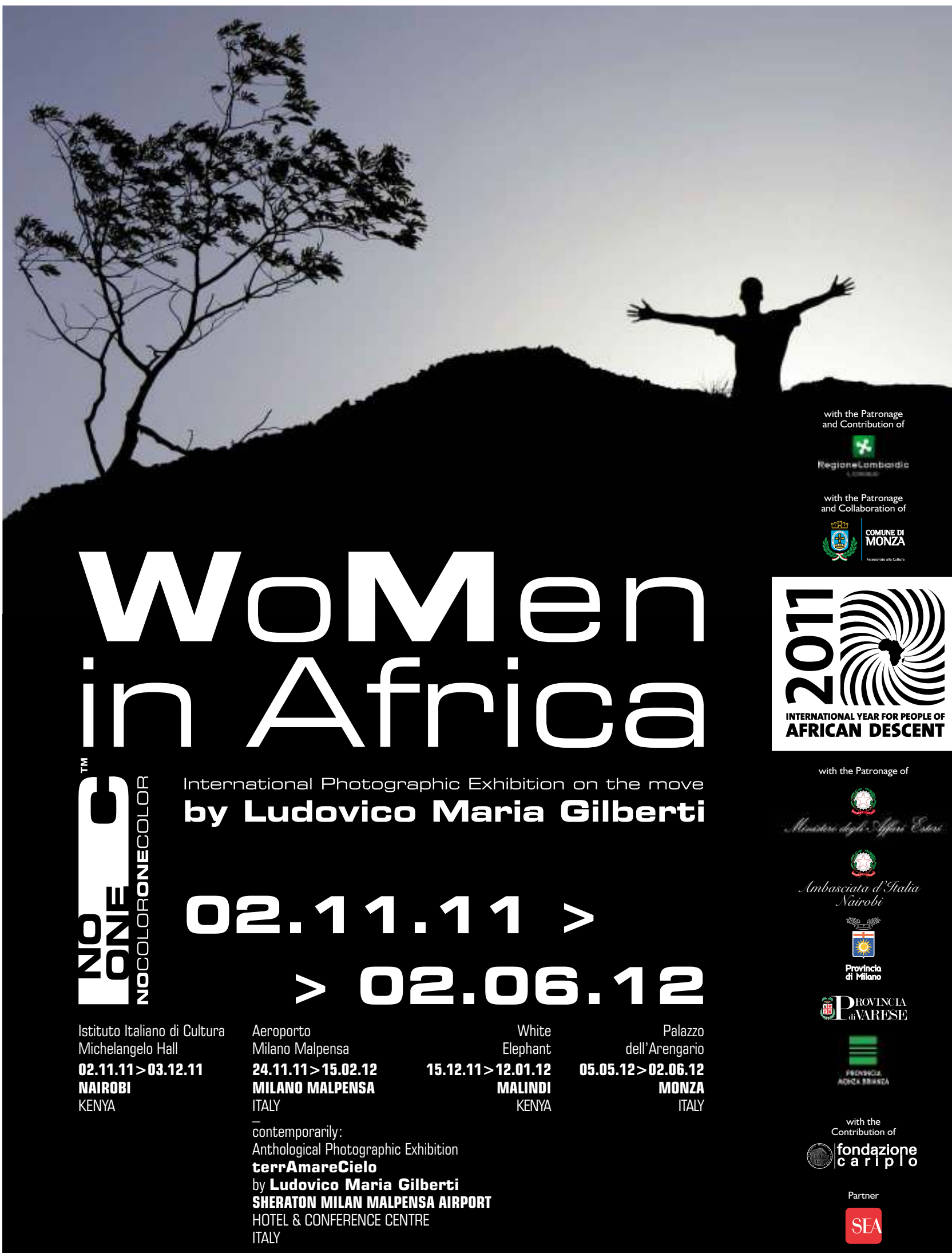


Antonio Tajani



Fiorello Provera

Redazione: Merate (Lc), via Campi, 29/L - tel. 039.9989.241
e-mail: ineuropa@netweek.it - sito: www.europa-in.it
Questo numero è stato chiuso venerdì 2 dicembre alle ore 12
Pubblicità: tel. 039.9989.1 - e-mail: promotion@netweek.it



WOMEN in Africa

TM
NO
ONIE
NOCOLORONECOLOR

International Photographic Exhibition on the move
by **Ludovico Maria Gilberti**

02.11.11 >
> 02.06.12

Istituto Italiano di Cultura
Michelangelo Hall
02.11.11 > 03.12.11
NAIROBI
KENYA

Aeroporto
Milano Malpensa
24.11.11 > 15.02.12
MILANO MALPENSA
ITALY

White
Elephant
15.12.11 > 12.01.12
MALINDI
KENYA

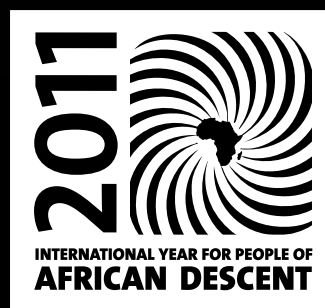
Palazzo
dell'Arengario
05.05.12 > 02.06.12
MONZA
ITALY

contemporarily:
Anthological Photographic Exhibition
terrAmareCielo
by **Ludovico Maria Gilberti**
SHERATON MILAN MALPENSA AIRPORT
HOTEL & CONFERENCE CENTRE
ITALY

with the Patronage
and Contribution of



with the Patronage
and Collaboration of



with the Patronage of



Partner



Technical Sponsor



Media Partner



Il Primo Circuito di Media Locali